

8^{1222·2022}
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Care colleghe e colleghi,
studentesse e studenti,
Autorità
illustri ospiti qui presenti,
donne e uomini collegati in streaming,

è con grandissima emozione che sono qui davanti a voi, per la prima volta, da rettrice di un'Università tanto antica quanto prestigiosa, viva, proiettata nel futuro. Un sentimento, il mio, che mette insieme l'entusiasmo tipico dell'inizio di una nuova, così importante, pagina della propria vita, e l'orgoglio di poter servire l'Ateneo che mi ha visto crescere, il timore – perché no – di non essere sempre all'altezza. Tutto però si intreccia in un'unica, solida, certezza: sarò coadiuvata da una squadra, che oggi si presenta insieme a me, fatta di donne e uomini competenti, provenienti da aree e da percorsi accademici diversi, in grado di rappresentare le diverse anime di un'Università che fa della multidisciplinarietà, del confronto, della contaminazione fra le idee un punto di forza irrinunciabile.

Prima di parlare del presente, però, voglio ringraziare le persone che mi hanno accompagnato negli ultimi sei anni. Se ho meritato la fiducia della comunità accademica, che mi ha scelto come rettrice, penso che un ruolo fondamentale lo abbia avuto l'esperienza maturata come prorettrice alla didattica. Sei anni nei quali abbiamo dovuto affrontare sfide e raggiungere sempre nuovi obiettivi, fino all'arrivo di una pandemia che ha stravolto le vite di tutte e tutti noi. Un'esperienza che mi ha fatto crescere, straordinariamente formativa. Ho imparato tanto, e questo grazie anche alla squadra di governo che ha accompagnato il mandato di Rosario Rizzuto. E a lui in particolare voglio ribadire, oltre alla mia gratitudine, il mio affetto: non dimenticherò il suo supporto, il suo tratto umano che ha portato – e ammetto sì, di essere partigiana nel giudizio – a tanti risultati dei quali andiamo fieri.

La pandemia, dicevo, ha mutato il nostro mondo. Probabilmente, con lasciti indelebili. Fatemi quindi sottolineare la risposta indomita, forte, unitaria, che tutta la comunità

1222 · 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

accademica ha saputo dare di fronte all'emergenza Coronavirus. Usando un termine, forse ora quasi abusato, la nostra è stata una formidabile prova di resilienza. Sono convinta che quando la cronaca – col passare degli anni – si cristallizzerà in storia, metteremo ancor meglio a fuoco quanto abbiamo saputo fare, e quanto stiamo continuando a mettere in atto, in questo periodo.

Un altro cambiamento, in questo caso relativo alla vita della nostra Università, è accaduto proprio durante la pandemia: alle scorse elezioni di giugno, tre candidate su quattro erano donne. Per la prima volta delle professoresse hanno corso per la massima carica d'Ateneo, per la prima volta una di queste è stata eletta. Se non abbiamo rotto, abbiamo quantomeno scalfito quel soffitto di cristallo che ancora esiste nelle Università quanto nella società. E anche qui ho una grande speranza: che in futuro la presenza di donne ai vertici delle istituzioni non sia più un'eccezionale novità, ma una consolidata normalità.

Durante la campagna elettorale io e la squadra che ha collaborato con me nella stesura del programma abbiamo avuto modo, spesso da remoto, in qualche caso dal vivo, di presentare la nostra visione dell'Università di Padova, da qui ai prossimi anni. Vi abbiamo raccontato l'obiettivo cardine, ovvero quello di creare sempre più «un'Università inclusiva e internazionale, multidisciplinare e moderna, capace di sfruttare al meglio la «spinta» di tante e tanti giovani che negli ultimi anni ne sono entrati a far parte, garanzia per tutte e tutti noi della capacità di saper anticipare, non solo attendere, il futuro».

Ma, come dicevo, dai sei anni passati come prorettrice alla didattica ho tratto spunto. Mi sento quindi di dire che – e la pandemia è solo uno degli esempi – sarebbe opera di mero vaticinio prevedere, con particolari nitidi, quanto saremo in grado di fare. Il nostro mondo è in rapido cambiamento, e noi ne siamo consapevoli.

Pensiamo quindi che la domanda reale alla quale possiamo dare risposta, oggi, non riguardi cosa andremo a fare, ma più che altro il come agiremo.

Una risposta che si può trovare nella peculiarità di queste donne e uomini che hanno accettato di condividere con me l'onore e l'onere della guida di un Ateneo tanto

1222 · 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

importante, in tempi altrettanto fondamentali. Verrebbe da dire, di primo acchito, che la competenza sia un requisito fondamentale per far parte della squadra di governo d'Ateneo. Vero, ma non sufficiente. A tutte e tutti chiedo infatti anche un forte senso istituzionale nel mettersi a disposizione per servire l'Università di Padova. Viviamo in un'epoca che vede, infatti, una perdita di fiducia (con differenti accenti, ma abbastanza generalizzata), nelle istituzioni. Una tendenza che – giocoforza – deve anche far interrogare le istituzioni stesse sul loro ruolo nella società. Ce lo chiediamo, e ce lo chiederemo, anche noi. L'Università di Padova appare invece un'istituzione attrattiva (come dimostrano, ma sono solo alcuni esempi, il sempre aumentato numero di matricole, la grande crescita di studenti stranieri), con un appeal ancor più rafforzato dalla risposta straordinaria data durante la pandemia: per questi motivi dobbiamo avere come stella polare l'orgoglio del senso di appartenenza a questo Ateneo.

Ai componenti della mia squadra chiedo anche una grande generosità: dovranno spendere tempo, risorse, a volte sbattere la testa, in un impegno che impareranno a comprendere quanto sia tanto gratificante ma, a volte, gravoso.

Per svolgere al meglio il nostro compito, inoltre, ci vorranno anche tanta passione, tenacia e coraggio. Ascoltare, condividere, fare sintesi, saper trarre una conclusione: mi sono accorta personalmente di quanto possa essere complicato, a volte, dover decidere. Il coraggio è quindi una dote essenziale, che chiedo a tutte e tutti: un pilastro per l'Università delle Opportunità che vogliamo realizzare.

La storia, tuttavia, si costruisce nella contingenza. Ecco allora tre grandi temi, tre sfide attuali, che accompagnano l'inizio del mio mandato. A metà agosto, sotto gli occhi sbigottiti del mondo, la caduta di Kabul e di buona parte dell'Afghanistan in mano a un regime reazionario, illiberale, antidemocratico, ha fortemente colpito tutta la comunità accademica. Da quello stesso giorno, il rettore in carica Rosario Rizzuto mi ha coinvolto nel tentativo di fare qualcosa per i nostri 17 studenti afgani che si erano iscritti, quest'anno, all'Università di Padova.

In una situazione di terribile confusione, ci siamo mossi su più canali, istituzionali e non, sempre cercando di preservare la sicurezza di ragazze e ragazzi impegnati

1222 · 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

nella battaglia della libertà. Mai come in quei giorni ci siamo sentiti sgomenti, a volte anche impotenti. Undici di loro sono già in viaggio verso Padova, sei studenti sono ancora a Kabul; con loro abbiamo contatti quotidiani e stiamo facendo tutto il possibile per riuscire a farli uscire dal paese. Abbiamo inoltre predisposto 50 borse di studio per studentesse e studenti afghani, e ad oggi possiamo annunciare che presto accoglieremo nella nostra Università studenti, ragazze e ragazzi, che sono riusciti a uscire dall'Afghanistan e arrivare in Italia.

L'Università di Padova aderisce alla rete internazionale Scholars at Risk e si batte da sempre per favorire studiose e studiosi che, nel mondo, si trovano in situazioni in cui la libertà, non solo accademica, è ristretta, e le attività di ricerca, insegnamento e formazione repressi.

Situazioni che ancora troppo si verificano, in più parti del pianeta. Ne cito due, per tutte. Questo Ateneo non dimentica: passano gli anni, aumenta la nostra forza nel chiedere la verità sull'atroce fine di Giulio Regeni, così come la libertà immediata per Patrick Zaki.

C'è una seconda sfida che ci attende, proprio in questi giorni. Il ritorno delle lezioni in presenza, il pieno accesso ai luoghi universitari. L'Università è confronto, la presenza è piena vita universitaria. Fortunatamente, grazie alla ricerca, alla scienza, abbiamo uno strumento fondamentale per ricominciare: i vaccini. Si sentono nell'aria alcuni afflitti, per fortuna tenui, di antiscienza. Ma l'Università che fu di Galileo non può permettere che si confonda l'essenziale libertà di dibattito con l'infima arroganza del rifiuto, o ancor peggio della negazione, della scienza.

Concludo il terzo grande obiettivo. Ovvero il celebrare quella storia, come la definisce Cicerone, «testimone dei tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra di vita». Gli ottocento anni dell'Università di Padova siano, da oggi e per tutto il prossimo anno, un «dolce peso» da portare tutti insieme. D'altronde la storia secolare del nostro Ateneo, a ben pensarci, è la stupenda esperienza di donne e uomini che hanno lasciato un segno indelebile non solo nel loro periodo storico, ma in quelli successivi.

1222 · 2022
800
ANNI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Donne e uomini coraggiosi, geniali, capaci con il loro operato di tenere vivo sempre quell'«Universa Universis Patavina Libertas» che non è solo un motto, non più: è la cifra fondante e riconosciuta del nostro Ateneo.

Viva l'Università di Padova!

Ed ora senza indugi, passo ad illustrarvi le cariche che ricopriranno le colleghe e i colleghi che mi accompagneranno in quello che -mi auguro- sarà un sessennio straordinario per la nostra Università: